

*Sospesa è su di noi
la fosca nube
di coloro
che ingannano
persino la menzogna
del proprio cuore.*

(Gregorio di Nazianzo)

Il manoscritto.

Alcuni anni addietro entrai nel deposito di un rigattiere per curiosare fra mobili vecchi, lampade, cianfrusaglie, libri abbandonati; era un pessimo bazar della memoria dove i cattivi ricordi si confondevano con quelli buoni.

Trovai un trattato di teologia morale pubblicato tra il 1929 e il 1930. Era privo di qualsiasi indicazione su chi lo avesse posseduto prima di finire in quel remoto angolo, sicuramente un sacerdote. Lo comprai per pochi soldi, tirando sul prezzo per il piacere di mercanteggiare.

Il libro conteneva molti fogli di appunti, in parte curati nella scrittura, oppure vergati di fretta, con qualche cancellatura. Mi inquietarono e, appena giunto a casa, cercai di decifrarli, ma non erano leggibili per intero. Alcuni si presentavano completamente bianchi, altri riportavano qualche periodo sparso qua e là, senza nesso tra di loro. A volte riuscivo a vedere scarabocchi appena abbozzati e perciò decisi di buttarli. Per fortuna il cestino si trovava momentaneamente lontano dalla scrivania e rimasero esposti alla luce. Dopo qualche minuto, la pagina in cima alla pila divenne leggibile e compresi che era stato usato un inchiostro simpatico.

Ricominciai a scorrere e sotto i miei occhi si materializzò un testo, curato nella forma e gradevole. Era l'inizio del romanzo

che segue, privo del nome dell'autore.

Le frasi che inizialmente non riuscivo a leggere, mostrando una doppia sfumatura di colore, divennero chiare e i ghirigori comprensibili.

Le pagine si cancellavano completamente dopo circa tre ore di esposizione e dovevano restare al buio, mentre mi affrettavo a ricopiarne una per volta. Alla fine mi ritrovai con un plico di carta bianca, diseguale nella forma, coerente nella sostanza, simile alla memoria delle persone.

Quando finii di trascrivere, mi resi conto che l'anonimo autore aveva usato il trattato come raccoglitore. Il suo racconto, dallo sperduto negozio, mi era piombato addosso con tutto il peso degli avvenimenti, delle ossessioni e dei tormenti connessi.

Mi sembrò di essere stato governato da leggi difficili da comprendere: una forza, oscura nell'origine e illuminante nella guida, mi aveva condotto per mano.

Guardate dove mettete i piedi.

Antefatto.

Sono stato ordinato sacerdote il 13 maggio del 1940, anniversario dell'apparizione della Madonna a Fatima. Il 10 giugno l'Italia è entrata nel secondo conflitto mondiale ed io nella guerra dei miei affetti contrastanti.

Non ho esercitato degnamente il ministero, avendo avuto una peccaminosa relazione sessuale con Marta, donna per il resto morigerata.

Mi viene difficile definire la natura del mio legame. Accanto all'immaginaria opera del demonio che, se esistesse, mi avrebbe condotto sulla strada della perdizione morale, vedo la mia complessa fragilità umana. Spesso mi sono recato da lei non tanto per la tentazione carnale, quanto per il desiderio di conversare con una donna.

Ripreso bonariamente dal vescovo, ho troncato il rapporto.

Marta aveva le lacrime agli occhi e mi ha congedato con queste parole: - *È doloroso, ma è meglio per entrambi. Sapevo che desiderarti era sbagliato; le donne che vogliono bene ad un sacerdote sono in competizione con Dio. Ciascuno di noi andrà per la sua strada, non rinnego nulla. L'amore resta, finisce la consuetudine sessuale.*

In ginocchio abbiamo recitato l'Atto di dolore. Sono andato via senza baciarla e senza voltarmi indietro.

In penitenza del mio peccato mercoledì scorso ho accettato la nomina a cappellano dell'ospedale. Domani mi trasferirò nell'appartamento a me riservato, vicino ai malati.

Abbi pietà di me, Signore.

Domenica, 14 Aprile 1951.

La mia espiazione è meno gravosa del previsto. Assisto i moribondi chiedendo per loro il perdono di Dio e sperando che venga concesso anche a me. Amministrando i sacramenti agli infermi mi sento vicino al Padre e ai fratelli.

Ho ripreso lo studio del latino, del greco e della morale. La sera leggo per diletto Aristotele, Eschilo, Seneca e Virgilio. Per fortificare il mio spirito, ogni mattina mi dedico alla meditazione sugli scritti dei padri e dei dottori della Chiesa.

Ho scoperto le opere di un ebreo viennese, Sigmund Freud. Peccato che pochi suoi libri siano tradotti in italiano. La lingua tedesca mi affatica e ho bisogno di usare il vocabolario. Rimpiango di non essermi applicato prima alle buone letture. Il rispetto della castità è logorante. Se ci credessi, mi sembrerebbe di vedere il demonio girare intorno al mio corpo. La tentazione è forte, Marta è sempre nei miei pensieri.

Le suore che assistono gli ammalati si prendono cura anche della mia persona. Mentre porto il conforto religioso nei reparti, entrano nell'appartamento, spolverano, rifanno il letto

e mettono il naso nei miei oggetti. Sono molto curiose. Devo escogitare qualche sistema per mantenere riservati almeno gli appunti. Ho già cambiato inutilmente due volte le chiavi dei cassetti. Porterò sempre con me, nel breviario, questo foglietto. L'altro ormai lo avranno imparato a memoria.

18 Agosto 1951.

In quest'ultimo anno, tra domenica 28 febbraio e mercoledì 10 marzo, sono stato coinvolto in tragici avvenimenti. Nella loro immediata apparenza sembrano derivare dalla fatalità della vita. Mostrerò invece che sono dovuti all'individuale ostinazione per il male.

Sono come un pastore al quale le pecore si affollano confusamente nel pensiero. Le persone che compariranno nelle prossime pagine fanno ressa e spingono affinché di ognuna scriva dov'è nata, come ha pascolato, perché ha brucato il cardo senza ruminarlo a sufficienza.

L'ipocrisia governa gli individui e la società; dovrò sollevare l'opaco velo che copre vizi, deviazioni sessuali e falsi affetti. Nelle mie incertezze non sono migliore degli altri, siamo tutti coperti dallo stesso squallido drappo.

Il giovane Amleto non ha pace perché crede che in Danimarca ci sia del marcio. Sua madre è fresca sposa del cognato che ha ucciso il fratello. Amleto sospetta e muore per l'ingenuo

desiderio di accertare l'incredibile.

Salvati, amico mio! Il tuo pensiero si perde perché ometti dalle tue considerazioni le dissolutezze degli altri.

Le suore non potranno leggere questi appunti. Ho scoperto un doppio fondo sotto l'ultimo cassetto del comodino, al riparo dalla loro curiosità. Per maggiore sicurezza, nei passaggi problematici, userò un inchiostro invisibile.

15 Settembre 1954.